
STRANIERI GIUDICARIE

PROTOCOLLO ACCOGLIENZA

alunni stranieri

(Accordo di Rete - settembre 2021 - Allegato 2: Protocollo
per iniziative formative offerte agli stranieri, art. 6)

*Il primo modo per costruire davvero una scuola più accogliente è
quello di sentirsi noi, da insegnanti, stranieri in classe: non dare
per scontato nulla delle nostre procedure, dei nostri metodi, dei
nostri contenuti, dei nostri contesti.*

(Davide Zoletto, Straniero in classe. Una pedagogia dell'ospitalità, 2007)

1. PREMESSA

L'art. 9 del Regolamento individua nel Protocollo di Accoglienza lo strumento fondamentale che definisce le procedure per facilitare l'inserimento degli studenti stranieri neo-arrivati e delle loro famiglie.

Fa parte della "quotidianità scolastica" che una famiglia migrante giunga in Italia e che, di conseguenza, iscriva alla scuola dell'obbligo un proprio componente. L'aumento progressivo negli ultimi anni del numero di studenti stranieri rappresenta un dato di grande rilevanza che chiama in causa tutte le istituzioni scolastiche e formative e la loro capacità di accoglienza ed integrazione.

I minori stranieri sono innanzitutto persone e, in quanto tali, titolari di diritti e doveri che prescindono dalla loro origine nazionale.

OBIETTIVI: alla luce di quanto detto gli scopi del presente protocollo accoglienza sono:

- Definire pratiche condivise all'interno degli Istituti della Rete
- Facilitare l'ingresso degli alunni all'interno del sistema scolastico e sociale in cui saranno inseriti
- Sostenere gli alunni neo-arrivati nella fase di adattamento al nuovo contesto e accompagnarli poi nel percorso scolastico soprattutto per la lingua dello studio.
- Costruire un "clima favorevole" all'incontro con le altre culture
- Promuovere la comunicazione e la collaborazione fra scuole e territorio sui temi dell'accoglienza, delle relazioni interculturali, del rapporto scuola-famiglia

LEGITTIMAZIONE: si fa riferimento ai seguenti testi normativi:

- *Legge provinciale per l'insegnamento delle lingue straniere nella scuola dell'obbligo: L.P.11/'97, art. 2 così come modificato dall'art. 114 della L. P. 5/2006*
- *Legge provinciale n. 5/2006 (art. 75)*
- *Linee Guida per la scuola approvate dalla Giunta Provinciale - DGP 1799 del 1 settembre 2006*
- *Regolamento attuativo dell'art. 75 della L.P. 5/06 (D.P. 581/2008)*
- *Protocollo di Rete Scuole Giudicarie "Per iniziative formative offerte agli stranieri" sottoscritto in data 27 ottobre 2020*

- *Attuazione del regolamento: LINEE GUIDA 2012 per le istituzioni scolastiche e formative della provincia di Trento - Inserimento e integrazione degli studenti stranieri*

2. BISOGNI

Il protocollo riconosce due tipi di bisogni, intesi come valorizzazione delle aspettative dei singoli soggetti inseriti nella realtà socio-culturale:

scuola - famiglie e alunni.

BISOGNI DELLA SCUOLA:

Comunicazione efficace:

- a scopo amministrativo, per conoscere la biografia scolastica dell'alunno;
- a scopo didattico-formativo, per raccogliere esigenze e per concordare scelte che facilitino il progetto di vita nel nuovo contesto
- per assegnare lo studente alla classe più idonea al fine di valorizzare le esperienze e le conoscenze pregresse dell'alunno neo-arrivato

Accoglienza in classe funzionale all'avvio di una relazione serena con il gruppo dei compagni;

Coinvolgimento di tutti gli insegnanti del Consiglio di Classe interessato, per avviare un lavoro di equipe.

BISOGNI DELLA FAMIGLIA E DEL BAMBINO MIGRANTE:

- Comunicazione efficace: per raccogliere informazioni, porre domande, comprendere le risposte ricevute ed esprimere le proprie esigenze;
- Accoglienza in classe: che rappresenti l'inizio di una "convivenza" serena con i compagni, improntata al rispetto ed alla valorizzazione reciproca;
- Primo impatto con la scuola che tenga conto del disorientamento cognitivo e affettivo-relazionale dell'alunno migrante e che non preveda ripetuti e diversi "passaggi" attraverso situazioni didattiche e relazionali non definitive.

3. INIZIATIVE E RISORSE

a. Mappatura

Tabella aggiornata alunni stranieri iscritti (dati annuali di segreteria)

b. Iniziative

Sono da considerarsi iniziative di inserimento e facilitazione:

- Coinvolgimento del mediatore interculturale se necessario,
- Corso intensivo di lingua della comunicazione,
- Laboratorio di Italiano L2 per la lingua della comunicazione e per la lingua dello studio,
- Scaffale interculturale,
- Commissione stranieri e intercultura.

c. Risorse formali:

- Protocollo di Rete Scuole Giudicarie "Per iniziative formative offerte agli stranieri" tra Istituti e CFP della Comunità delle Giudicarie
- Tavolo di rete studenti stranieri: gruppo di lavoro composto da dirigenti scolastici ed insegnanti referenti di ogni Istituto e CFP preposto al coordinamento delle iniziative comuni
- Facilitatore linguistico (art. 7 del Regolamento):
 - ✓ specialista che facilita l'apprendimento della L2
 - ✓ integra e supporta l'attività dei docenti curricolari per quanto attiene la lingua della comunicazione e dello studio.

Il facilitatore linguistico svolge i suoi compiti all'interno del percorso di apprendimento dell'italiano come lingua seconda, che vede lo studente straniero impegnato a imparare nuove parole e strutture per comunicare e per studiare. È consapevole di questo doppio impegno a carico dello studente, sia di recente che di remota immigrazione, e agisce sui due versanti, promuovendo lo sviluppo della L2 funzionale allo scambio interpersonale e facilitando la comprensione e la produzione della lingua per studiare.

Si tratta di compiti che vanno condivisi con gli insegnanti di classe, i quali sono, per qualsiasi studente, facilitatori d'apprendimento della loro disciplina. In tal senso, nella consapevolezza della trasversalità della lingua, ogni docente è chiamato a facilitare la comprensione della propria disciplina e a concorrere allo sviluppo delle competenze

linguistiche degli studenti stranieri. Il facilitatore linguistico integra e potenzia dunque l'azione didattica degli insegnanti curricolari con cui lavora in sinergia, al fine di attuare una programmazione comune del percorso didattico, con una definizione chiara dei bisogni e dei risultati attesi, assicurando il collegamento e la continuità fra le attività del laboratorio linguistico e quelle della classe.

- Mediatore interculturale (art. 8 del Regolamento):
 - ✓ Risorsa professionale esterna di madrelingua con specifica formazione che svolge i suoi compiti nell'ambito delle linee progettuali dell'istituto e in collegamento con il referente per le iniziative interculturali e i consigli di classe.

Il mediatore può svolgere i suoi compiti su più fronti, a seconda dei bisogni rilevati e delle progettualità definite: direttamente con gli studenti stranieri e con le loro famiglie, con le classi, con i docenti, con il personale di segreteria.

Nel momento della prima accoglienza degli studenti stranieri il mediatore interculturale può essere una figura molto importante per svolgere i seguenti compiti:

- ✓ facilitare la comunicazione con gli studenti e le loro famiglie, anche ai fini dell'iscrizione scolastica;
- ✓ contribuire alla ricostruzione della storia personale, familiare e scolastica dello studente e alla rilevazione delle competenze pregresse;
- ✓ fornire agli insegnanti informazioni di base sulla lingua d'origine e sulla sua possibile influenza nell'apprendimento dell'italiano e supportare, in caso di necessità, il passaggio all'alfabeto latino;
- ✓ facilitare la comunicazione durante incontri della famiglia con la scuola ed altre agenzie esterne.

Anche in momenti successivi tale figura può continuare a svolgere il suo ruolo di mediazione per facilitare la relazione fra scuola e famiglia.

Nello specifico può:

- ✓ fornire alla famiglia straniera informazioni sull'organizzazione scolastica e sulle scelte educative di fondo del progetto di istituto e nel contempo fornire agli operatori scolastici informazioni sulla cultura del paese d'origine;
- ✓ riferire in merito a bisogni o disagi dello studente e cercare, in collaborazione con i docenti e la famiglia, possibili soluzioni.

In merito alla realizzazione di interventi e progetti interculturali, in stretto collegamento con il referente per le iniziative interculturali e i consigli di classe, il mediatore interculturale può:

- ✓ collaborare alla progettazione e alla realizzazione di iniziative di educazione

interculturale e di valorizzazione delle culture e delle lingue d'origine rivolte a tutti gli studenti

Il mediatore interculturale non ha il compito di insegnare l'italiano come lingua seconda.

Si occupa:

- ✓ dell'accoglienza, della relazione scuola-famiglia (acquisizione di notizie ed informazioni sull'alunno e sulla famiglia, rilevazione della storia personale e scolastica, informazione sui modelli scolastico-educativi del Paese d'origine, traduzione di documenti, avvisi, interpretariato nei colloqui)
- ✓ collabora nei percorsi interculturali, valorizzando la lingua e la cultura d'origine.
- Referente intercultura (art. 6 del Regolamento):

Insegnante formato, nominato dal Collegio Docenti

- ✓ incontra le famiglie per il nuovo progetto di vita dell'alunno straniero
- ✓ progetta e collabora con i diversi soggetti coinvolti nelle azioni di integrazione degli alunni stranieri
- ✓ è un punto di riferimento nelle diverse attività interculturali
- ✓ coordina la commissione intercultura e integrazione
- ✓ collabora con agenzie esterne per iniziative interculturali

Risulta fondamentale la stretta collaborazione fra referente e dirigente scolastico, il cui ruolo è strategico per promuovere l'assunzione collettiva di responsabilità rispetto ai temi dell'integrazione, dell'educazione interculturale, delle nuove prospettive della cittadinanza.

- Commissione stranieri/intercultura: gruppo di lavoro formato da insegnanti rappresentanti di tutti i plessi e dei segmenti di scuola primaria e secondaria che si confronta su eventuali problematiche e da il proprio contributo in tutte le azioni di progettazione ed organizzazione di attività interculturali e laboratoriali
- Dirigente scolastico:
 - ✓ facilita e supporta le azioni del referente e della commissione
 - ✓ assegna gli alunni alla classe, sentiti il referente intercultura e i coordinatori di classe
- Incaricato di segreteria:
 - ✓ raccoglie i dati anagrafici e quelli relativi alla scolarizzazione pregressa
 - ✓ facilita la compilazione dei moduli (iscrizione, mensa, trasporto...)
 - ✓ collabora con il referente d'Istituto per quanto di sua competenza

4. ACCOGLIENZA

L'accoglienza va intesa come stile della scuola che va incontro all'altro con disponibilità e capacità di mettersi in gioco.

L'art. 9 del Regolamento individua nel Protocollo d'Accoglienza lo strumento fondamentale che definisce le procedure per facilitare l'inserimento degli studenti stranieri neo-arrivati e delle loro famiglie. Tali procedure vanno declinate in modo preciso, con la definizione di compiti, responsabilità e criteri relativamente a:

- iscrizione alla scuola
- prima conoscenza
- assegnazione alla classe
- inserimento in classe
- scelte sul percorso scolastico
- rapporti con il territorio

Il Protocollo d'Accoglienza viene deliberato dal Collegio dei Docenti e costituisce impegno e punto di riferimento per i consigli di classe e per tutti gli operatori scolastici. Esso va inteso come strumento aperto, che può essere integrato o rivisto sulla base dell'esperienza o dei bisogni emergenti.

a) Iscrizione

Il riferimento normativo per l'iscrizione degli studenti neo-arrivati è il Decreto del Presidente della Repubblica n. 394 del 31 agosto 1999 in cui, all'art. 45, peraltro richiamato nella annuale Deliberazione di Giunta provinciale sulle iscrizioni, si specifica che i minori stranieri presenti sul territorio nazionale sono soggetti all'obbligo scolastico e hanno diritto all'istruzione indipendentemente dalla regolarità della posizione in ordine al loro soggiorno. Nel Decreto si specifica anche che l'iscrizione nelle scuole italiane di ogni ordine e grado può essere richiesta in qualunque periodo dell'anno scolastico.

Per quanto riguarda la documentazione relativa al percorso scolastico pregresso, la scuola richiede un certificato attestante gli studi compiuti nel paese d'origine o, in assenza di esso, una dichiarazione dei genitori dello studente, attestante la classe e il tipo di istituto frequentato nell'ultimo anno di scolarità nel paese d'origine. Il dirigente scolastico, per le informazioni e le conferme del caso, può prendere contatto con l'autorità diplomatica o consolare italiana. Particolare attenzione va riservata agli studenti stranieri che, avendo già intrapreso un percorso di scolarizzazione in Italia, rientrano per un periodo nel paese d'origine e successivamente tornano in Italia. Al momento della re-iscrizione alla scuola italiana,

ai fini della scelta della classe di inserimento, va richiesto un certificato attestante il percorso scolastico effettuato all'estero e va considerata l'opportunità di verificare nuovamente le competenze maturate.

b) Documenti

All'atto dell'iscrizione devono essere richiesti i documenti previsti dalla normativa in vigore:

- ✓ permesso di soggiorno
- ✓ documenti anagrafici
- ✓ documenti sanitari
- ✓ documenti scolastici

La mancata o tardiva presentazione dei documenti non preclude il diritto all'istruzione.

c) Assegnazione e inserimento in classe

Per quanto riguarda l'assegnazione alla classe, l'inserimento deve avvenire di norma in quella corrispondente all'età anagrafica, tenuto conto:

- dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza (classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica)
- del titolo di studio eventualmente posseduto dallo studente
- del corso di studi eventualmente seguito dallo studente nel Paese di provenienza

Tali criteri vengono assunti con delibera generale del collegio dei docenti per motivare l'eventuale scostamento dall'età anagrafica. È importante sottolineare che l'inserimento in una classe di coetanei, o con poca differenza di età, consente di prevenire situazioni di disagio relazionale e di evitare il rischio di ritardo e dispersione scolastica.

Nel considerare le possibili classi di inserimento, dove siano presenti più sezioni, è necessario valutare attentamente la composizione delle stesse: numero di allievi, clima di classe, caratteristiche del gruppo, altri eventuali elementi determinanti. Va comunque evitata la concentrazione di allievi di madrelingua non italiana in un'unica sezione.

È importante in ogni caso che la scuola si conceda il tempo necessario per prendere decisioni ponderate in merito alla scelta della classe, per preparare l'accoglienza e predisporre interventi di facilitazione linguistica e valutare se può essere utile l'intervento del mediatore interculturale.

Il programma della giornata viene modificato per fare spazio ad alcune attività per la prima conoscenza e per favorire la comunicazione nel gruppo. I compagni di classe

possono ad esempio accompagnare il neo-arrivato a visitare la scuola, preparare alcune schede illustrate che "raccontino" le attività, gli ambienti e i tempi della scuola o, ancora, creare un cartellone con alcune importanti parole di prima comunicazione (saluti nelle due lingue, semplici richieste, il nome dei docenti e le loro materie, l'orario ecc.). Un'accoglienza "amichevole" potrebbe anche concretizzarsi nell'individuazione di un compagno italiano che svolga la funzione di tutor, di "compagno di viaggio" dello studente neo-arrivato.

La predisposizione di un'aula visibilmente multiculturale, con cartelli di benvenuto nella lingua d'origine del neo-arrivato, ma anche in altre lingue, con una carta geografica in cui è evidenziato il paese di provenienza, con segnaletica plurilingue, calendari interculturali ecc. può costituire una modalità efficace per sensibilizzare la classe all'accoglienza del nuovo compagno e favorire il suo inserimento.

d) Prima conoscenza

Il momento dell'iscrizione è seguito dalla fase in cui la scuola "si fa conoscere" ulteriormente e si raccolgono nuove informazioni sull'alunno che permettano di adottare decisioni adeguate sia per la classe in cui deve essere inserito, sia per i percorsi di facilitazione.

Si renderà necessario osservare l'allievo durante le attività scolastiche sulle competenze di base, tenendo presente che tali prove rappresentano solo un primo passo e dovranno essere **intuitivamente comprensibili, supportate da tecniche non verbali, nonché caratterizzate da chiarezza e brevità.**

La valutazione della situazione dell'allievo non si riferirà ai risultati delle singole prove, ma terrà conto delle informazioni raccolte complessivamente.

5. INTERVENTI DI FACILITAZIONE

L'apprendimento e lo sviluppo della seconda lingua negli alunni stranieri deve:

- ✓ essere al centro dell'azione didattica
- ✓ prevedere modificazioni nelle modalità organizzative

per favorire lo sviluppo della

- lingua per comunicare
- lingua per studiare

L'intervento del facilitatore linguistico e la partecipazione al laboratorio di italiano L2 è fondamentale per un proficuo inserimento e per ridurre al minimo il **periodo del silenzio.**

E' NECESSARIO ESSERE CONSAPEVOLI CHE:

- ✓ ci vogliono almeno due anni per sviluppare l'abilità di interagire verbalmente in attività contestualizzate (lingua della comunicazione)
- ✓ ci vogliono in media 5-7 anni per sviluppare le abilità linguistiche necessarie per svolgere attività a bassa contestualizzazione (lingua dello studio)

IMPOSTAZIONE DELLE ATTIVITA'

da parte dei docenti devono essere tenuti in considerazione i seguenti aspetti:

- ✓ rispettare la fase del silenzio, che è una fase di costruzione ed elaborazione
- ✓ non avere fretta, soffermarsi molto sull'abilità di ascolto, che è un'attività orale di tipo ricettivo, ma non passivo
- ✓ usare input linguistici e materiali funzionali agli usi della lingua e non alla fissazione delle regole
- ✓ porre attenzione al proprio linguaggio, fornendo input in L2 significativi e comprensibili
- ✓ collegare l'uso del linguaggio verbale ad altri linguaggi: canto, musica, mimica, motoria, immagine
- ✓ proporre testi facilitati, ad alta leggibilità e comprensibilità, (il testo più comprensibile non è necessariamente il più corto)

6. PERSONALIZZAZIONE E VALUTAZIONE DEI PERCORSI

Non c'è nulla che sia più ingiusto quanto far parti uguali fra disuguali.

(Lorenzo Milani, *Lettera a una professoressa*, 1967)

Già da decenni viene sostenuta, in una scuola con classi sempre più eterogenee (indipendentemente dalla presenza dello studente straniero) la necessità di proposte metodologiche basate sull'insegnamento personalizzato/individualizzato, sul lavoro di gruppo, le classi aperte, la metodologia della ricerca ecc., sostitutive della lezione frontale, non più adeguata perché basata su trasmissioni standardizzate delle conoscenze, che comunicano contenuti invariati pensati per individui medi.

Per quanto riguarda gli studenti stranieri, già il D.P.R. n. 394 del 31 agosto 1999, all'art. 45, fa esplicitamente riferimento alla flessibilità di insegnamento, fondata sulla rilevazione dei bisogni linguistici e di apprendimento degli studenti. Tale concetto

viene ripreso e approfondito in successivi documenti nazionali e nell'articolo 10 del *Regolamento provinciale*, che tratta il tema della personalizzazione dei percorsi in termini di adattamento degli obiettivi, dei contenuti e degli interventi, calibrato sulle effettive competenze o esigenze individuali.

La personalizzazione, prevedendo percorsi didattici diversificati per raggiungere obiettivi personali, può garantire anche agli studenti stranieri l'esercizio delle loro competenze, pur con una padronanza nulla o limitata della lingua italiana, con ricadute positive sul proprio senso di autoefficacia e motivazione.

Preme qui sottolineare che la **programmazione di un percorso personalizzato comporta la scelta di argomenti e di strategie didattiche particolari di cui, necessariamente, si dovrà tener conto anche in sede di valutazione degli apprendimenti e di valutazione degli studenti. Personalizzazione e valutazione sono dunque due processi profondamente e necessariamente connessi.**

Il percorso didattico personalizzato si fonda sul "bilancio di competenze" che consiste nella rilevazione di dati e informazioni riguardo la situazione dello studente e le sue competenze pregresse.

La competenza in ottica costruttivista non è da confondere con le conoscenze (contenuti): le conoscenze sono la base su cui si esercitano le competenze. La competenza implica il *sapere*, ma anche e soprattutto il *saper fare* (sapere applicato, sapere che si fa azione), il *saper come* (modi e strategie attraverso cui apprendo e conosco), il *saper stare con* (dimensione relazionale), il *sapere perché* (dimensione emotiva/motivazionale) e il *sapere verso dove* (dimensione desideriale/orientativa).

Fare il bilancio di competenze significa mettere al centro dell'intervento didattico lo studente e non il programma della classe, in un'ottica positiva, riconoscendone e valorizzandone le competenze e le potenzialità e non le carenze rispetto a ciò che è stato insegnato ai compagni di classe. E' essenziale che il messaggio trasmesso allo studente straniero da parte dei docenti non faccia rilevare la necessità di un'affannosa rincorsa del programma di classe.

7. IL PERCORSO DIDATTICO PERSONALIZZATO (P.D.P)

Il percorso didattico personalizzato (PDP) indica con chiarezza le tappe del percorso da svolgere con gli studenti stranieri e garantisce un inserimento graduale e pari opportunità di istruzione. La stesura del PDP sollecita i componenti del Consiglio di Classe ad una riflessione sul singolo studente e introduce uno stile di lavoro che converge su saperi e componenti essenziali. Il PDP vincola gli insegnanti a rispettare il processo di inserimento, legittimando le scelte organizzative e didattiche adottate

allo scopo. Esso inoltre sancisce la necessità di adeguare gli obiettivi alla situazione di partenza dello studente e implica una coerente valutazione. Il PDP presuppone una conoscenza condivisa della situazione reale dello studente, punta sugli aspetti positivi, sulle potenzialità e sui modi con cui i docenti intendono svilupparle.

Il PDP va definito sia per gli studenti stranieri neo-arrivati sia per quelli di più remota immigrazione o nati in Italia, che presentino particolari bisogni linguistici e di apprendimento. La famiglia va informata relativamente alla necessità di compiere delle scelte sul percorso scolastico del figlio: la comprensione e la condivisione da parte della famiglia risultano fondamentali per favorire l'inserimento ed il successo formativo.

Il Consiglio di Classe stende il percorso didattico personalizzato compilando una specifica scheda, che va periodicamente aggiornata in base ai bisogni formativi dello studente e alle verifiche periodiche sui risultati attesi. La stesura del PDP non è più necessaria nel momento in cui lo studente è in grado di "agganciarsi" proficuamente a tutte le attività della classe.

La personalizzazione del percorso didattico può realizzarsi attraverso:

- la definizione e la declinazione delle competenze ritenute essenziali in riferimento alla specifica situazione del singolo studente, con particolare attenzione all'integrazione delle competenze già sviluppate in L1;
- l'individuazione di strategie didattiche coerenti con l'effettiva situazione di partenza dello studente e con la gestione efficace di classi eterogenee;
- la temporanea sospensione dell'insegnamento di discipline al momento inaccessibili allo studente straniero;
- la sostituzione delle discipline inaccessibili con altre più utili alla promozione del percorso didattico dello studente straniero e comunque alla sua portata;

8. LA SCHEDA PER IL PECORSO DIDATTICO PERSONALIZZATO

La scheda per il PDP costituisce il documento di programmazione preventiva riferito allo studente straniero: essa descrive e formalizza gli interventi predisposti per lo studente in un determinato periodo di tempo, costituito generalmente dall'anno scolastico.

È finalizzata ad analizzare e documentare chi è lo studente, che cosa sa e sa fare, come lo fa, cosa può realisticamente imparare, come lo può imparare. Essa è suddivisa in diverse sezioni:

- una sezione relativa ad alcuni dati essenziali

- una parte relativa alle componenti relazionali/psicologiche (socialità, fiducia in se stesso, aspetti motivazionali, atteggiamento verso la lingua e cultura d'origine ecc.)
- una parte relativa alle competenze pregresse
- una parte di descrizione delle competenze sviluppate in italiano L2
- una parte relativa alle decisioni prese su ogni singola disciplina, in base agli specifici bisogni rilevati
- una parte relativa alla partecipazione al laboratorio linguistico (frequenza settimanale, durata del laboratorio, tipo, livello, nominativo del facilitatore linguistico, ecc...)
- una parte, specifica per ogni disciplina nell'ambito della quale lo studente straniero segue un percorso personalizzato, in cui vengono definite e declinate le competenze su cui puntare, in termini di essenzialità, e le strategie e gli strumenti che il docente intende adottare al fine di promuovere il successo scolastico e formativo dello studente.

La scheda per il PDP va sottoscritta da tutti i componenti del Consiglio di Classe e utilizzata come strumento di condivisione, monitoraggio del percorso ed eventuale riprogettazione.

9. LA VALUTAZIONE

È fondamentale privilegiare la valutazione formativa, che tiene conto della situazione di partenza, considera il percorso effettuato, i progressi, la motivazione, l'impegno e, soprattutto, le potenzialità di apprendimento dimostrate.

La personalizzazione della proposta formativa e della valutazione dei percorsi si esprime anche attraverso la predisposizione di prove di verifica diverse, oppure uguali ma con modalità di risposta diversificate, coerenti con il livello di padronanza della lingua italiana.

Gli allievi di origine straniera che abbiano cominciato a frequentare una scuola di lingua italiana da meno di un anno scolastico partecipano alle prove INVALSI, come tutti gli altri allievi, ma i loro esiti non concorrono alla determinazione dei risultati né globali, né degli allievi di origine straniera, indipendentemente dalla generazione. In questo modo la scuola può comunque disporre di uno strumento conoscitivo sul livello di accesso dell'allievo a prove standardizzate, senza però che i suoi risultati modifichino quelli medi della classe e degli altri allievi di origine straniera.

10. IL DOCUMENTO DI VALUTAZIONE

La compilazione del documento di valutazione è un atto formale che permette alla scuola di documentare i risultati di apprendimento dello studente, in relazione allo specifico percorso formativo realizzato.

Talvolta le scuole si trovano in difficoltà nell'espressione della valutazione del I o del II quadrimestre, poiché effettivamente non è semplice documentare un percorso personalizzato utilizzando uno strumento "standard" quale è il documento di valutazione. In termini generali è necessario innanzitutto precisare che la trascrizione di giudizi e/o voti nel documento di valutazione va effettuata per tutte quelle discipline che lo studente ha affrontato, seppure in percorsi personalizzati, e per i quali il Consiglio di Classe può quindi esprimere una valutazione sugli esiti dell'apprendimento. A margine del giudizio o voto, un'annotazione deve specificare che la valutazione si riferisce al PDP.

Nel caso di discipline non inserite nel percorso didattico personalizzato, e quindi non affrontate dallo studente, non può, evidentemente, essere espressa alcuna valutazione e quindi il documento di valutazione non potrà riportare alcun giudizio o voto per quelle discipline. In tale caso dovrà essere specificato che la disciplina è stata sospesa oppure sostituita con un'altra o con la frequenza al laboratorio di italiano L2.

E' evidente che la valutazione su un percorso spetta a coloro che hanno strutturato ed effettuato il percorso, tuttavia si ricorda che la valutazione quadrimestrale viene espressa dal Consiglio di Classe sulla base della proposta del docente della materia.

Nel caso lo studente abbia seguito discipline o moduli disciplinari con operatori esterni al Consiglio di Classe (docente referente per le iniziative interculturali, facilitatori, mediatori, docenti di altre classi) essi, in qualità di esterni al consiglio, sono tenuti a trasmettere al Consiglio di Classe i loro elementi valutativi, così che sia possibile esprimere una valutazione integrata con gli altri elementi valutativi presentati dai docenti della materia e dal Consiglio di Classe.

Nel caso di studenti iscritti in prossimità della fine del quadrimestre, è comprensibile che il Consiglio di Classe sia in difficoltà a formalizzare la valutazione nel documento. In questi casi la valutazione per le singole discipline può essere sospesa, a fronte di una relazione del Consiglio di Classe che motivi tale scelta e descriva il processo di inserimento dello studente e l'avvio del percorso didattico personalizzato. Tale relazione sostituisce il giudizio globale per gli studenti del primo ciclo di istruzione e può essere allegata al documento di valutazione per gli studenti del secondo ciclo.

Allo stato attuale la normativa d'esame non permette di differenziare formalmente le prove per gli studenti stranieri, ma solo per gli studenti con bisogni educativi speciali

adeguatamente certificati. Tuttavia è importante che nella relazione di presentazione della classe all'esame, sia nel primo che nel secondo ciclo o nella formazione professionale, vi sia un'adeguata presentazione degli studenti stranieri e delle modalità con cui si sono svolti i loro percorsi di inserimento scolastico e di apprendimento. E' opportuno che a tale relazione siano allegati i PDP degli studenti stranieri. Per gli studenti stranieri, sia di recente che di remota immigrazione, con particolari bisogni linguistici e di apprendimento, l'esame dovrà essere infatti coerente, nella pianificazione e nell'effettuazione, con il PDP programmato per loro e realmente attuato.